CASTEL VOLTURNO

Distrugge le auto e incendia la pineta nigeriano arrestato

Pierluigi Benvenuti

Ha dato fuoco ad un vasto appezzamento di terreno a ridosso della Domiziana, alla periferia di Castel Volturno. L'uomo, un trentunenne originario della Nigeria e in Italia senza fissa dimora, è stato immediatamente bloccato ed arrestato dai carabinieri del reparto territoriale di Mondragone, impegnati in un servizio di controllo sul territorio. Ad allertare i militari sono stati i residenti della zona preoccupati perché hanno visto l'uomo, prima di innescare l'incendio di alcune sterpaglie, accanirsi contro delle autovetture in sosta e danneggiarle.

Quando i carabinieri sono giunti sul posto hanno dovuto faticare non poco per bloccare l'immigrato, che ha opposto resistenza. Una volta fermato è stato condotto in caserma, dove è stato identificato e trattenuto nella camera di sicurezza, a disposizione della competente autorità giudiziaria. Dovrà rispondere di incendio doloso aggravato, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. Dai successivi accertamenti è emerso che il trentunenne, poco prima, con il proprio accendino aveva dato fuoco ad un'area di seimila metri quadrati in cui c'erano un cumulo di rifiuti, dieci cassonetti per l'immondizia, una barca in vetroresina e venti alberi da frutto. La zona interessata dal forte incendio è rimasta bruciata e si sono annerite anche le parti esterne di alcune abitazioni, lambite dalle fiamme e raggiunte dal fumo sprigionatosi nell'atmosfera. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Mondragone ha permesso di domare l'incendio e bonificare tutta la zona. Gli abitanti della zona se la sono cavata invece solo con tanto spavento e preoccupazione ma senza riportare conseguenze fisiche. Restano da capire le ragioni del gesto. Cioè se il piromane abbia agito di sua iniziativa, non si sa in preda a quali impulsi. Oppure, come la presenza di rifiuti e cassonetti nella zona interessata, sia stato spinto da qualcuno ad appiccare il fuoco, eventualmente dietro la promessa di una qualche ricompensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVERSA

Le toghe senza pace

Ordine degli avvocati torna il commissario

Il Tar dà ragione alla ministra Cartabia A Napoli Nord Aversa consiglieri a casa

Il presidente Castalto annuncia ricorso «Ultima parola al Consiglio di Stato»

Nicola Rosselli

Ancora colpi di scena in seno al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del circondario di Napoli Nord. Il Tar Campania ne conferma lo scioglimento, decretando l'andata a casa del nuovo consiglio, ma il presidente Francesco Castaldo annuncia già di voler proporre appello in Consiglio di Stato. A riportare sulla poltrona più alta degli avvocati aversani il commissario Fabio Benigni, nominato dalla ministra guardasigilli Cartabia la prima sezione del tribunale amministrativo regionale, presieduta dal giudice Vincenzo Salamone, che ha respinto il ricorso dell'avvocato Castaldo, diventato presidente dopo le dimissioni della maggioranza dei consiglieri (11 su 21).

Dopo queste dimissioni di massa, sulla scorta di una nota del Consiglio Nazionale Forense, Cartabia decretò il commissariamento del consiglio dell'ordine aversano. Consiglio che, nel frattempo, aveva eletto presidente Castaldo. Da qui il ricorso di quest'ultimo contro il commissariamento con l'ottenimento della sospensiva del decreto di scioglimento disposto dal ministero. Nodo della vicenda era se potessero essere considerate contestuali le dimissioni della maggioranza del Consiglio. Secondo i ricorrenti non lo erano e, quindi, si sarebbe potuto procedere alla sostituzione dei membri dimissionari con quelli non eletti, come, poi, avvenuto. Il Tar aveva sospeso il decreto di scioglimento e contestuale nomina del commissario Fabio Benigni, avvocato del foro di Avellino, che avrebbe dovuto organizzare le nuove elezioni e amministrare l'ordine delle more.

Con l'ordinanza il Tar aveva anche chiesto al ministero di depositare la nota del Consiglio Nazionale Forense alla base dello scioglimento. Una richiesta a cui il Ministero, costituitosi in giudizio, ha adempiuto. E proprio questa nota avrebbe giocato per la conferma dello scioglimento.

In essa, infatti, si legge che «dagli atti risulta come undici Consiglieri su ventuno del Coa di Napoli Nord abbiano rassegnato le dimissioni, con ciò integrandosi la previsione normativa, secondo cui l'intero Consiglio decade se cessa dalla carica oltre la metà dei componenti».

I giudici amministrativi hanno affermato: «Si erano dimessi 11 consiglieri su 21, venendo così a mancare il numero indefettibilmente richiesto di almeno metà dei componenti del Consiglio. Non può valere a evitare la decadenza del Consiglio la circostanza, su cui si appunta il ricorrente, dell'avvenuta presentazione delle ultime due dimissioni a seduta ormai iniziata del 20 luglio 2021, poiché in quella riunione non si è proceduto al subentro e, allorquando a tanto si è proceduto, nella seduta del 6 settembre 2021, il Consiglio dell'Ordine di Napoli Nord aveva perduto la maggioranza dei suoi membri e non poteva funzionare». Essendo, quindi, venuta meno la maggioranza «alla data ultima delle dimissioni del 20 luglio 2021 alcuna valida riunione del Consiglio poteva più tenersi». In relazione all'esito del giudizio il presidente (ex) Castaldo ha commentato: «Preferisco non rilasciare dichiarazioni in attesa del provvedimento del Consiglio di Stato, perché a breve presenterò appello».

Il Tribunale di Napoli Nord ad Aversa e a destra l'avvocato Castaldo, fino a ieri presidente dell'Ordine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolse e uccise ciclista condannato a due anni

L'OMICIDIO STRADALE

Biagio Salvati

Due anni, due mesi e venti giorni di reclusione e patente revocata per almeno dieci anni: è stata questa la condanna che il gip del Tribunale di Cassino – con rito abbreviato - ha irrogato a Eugenio Del Primo, sessantenne di Rocca d'Evandro, ritenuto colpevole di avere investito con la sua auto l'81enne Umberto Pariselli, che viaggiava in sella alla sua bici, prima di darsi alla fuga. L'episodio di pirateria stradale risale al 25 agosto del 2020, poco prima delle 19, sulla Statale 430 «Valle del Liri», nella frazione cassinate di San Cesareo (Frosinone).

La famiglia della vittima, che si è avvalsa dello Studio3A-Valore S.p.a. - società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini - è stata risarcita. Poi si è affidata per la parte penale dall'avvocato Vincenzo Cortellessa del foro casertano di Santa Maria Capua Vetere. Nessuna pena sarebbe mai stata adeguata per ripagare la loro perdita e il modo riprovevole in cui è avvenuta, ma i familiari di Umberto Pariselli hanno almeno ottenuto un po' di giustizia.

Il Gip ha accolto quasi integralmente le richieste del Pubblico Ministero della Procura cassinate competente per territorio. Il pubblico ministero, la Marina Marra, aveva chiesto tre anni: una pena che sarebbe potuta essere ancora più pesante se l'imputato non avesse beneficiato della riduzione di un terzo prevista in virtù della scelta del rito abbreviato, e che comunque, essendo superiore ai due anni, non potrà essere sospesa.

Del Primo dovrà scontarla tutta, anche se con ogni probabilità attraverso il suo difensore chiederà l'affidamento ai servizi sociali. E non potrà guidare ancora un'auto tanto presto: infatti gli è stata infatti inflitta anche la sanzione accessoria della revoca della patente e nei casi di fuga e omissione di soccorso la legge prevede che non la si possa ri-conseguire prima di 10-12 anni: «l'ergastolo della patente» com'è stata definita la norma. Pariselli stava rincasando sulla sua bici e procedeva su via valle del Garigliano (tratto della SS430) in direzione San Vittore-Rocca d'Evandro; com'è stato accertato, pedalava completamente a destra a cavallo della linea che delimita la carreggiata, più in là non si poteva andare: lungo quel tratto stradale da un lato vi è il fossato, dall'altro le recinzioni delle case.

Ma nonostante questa condotta irreprensibile, e nonostante fosse ancora chiaro, alle 7 di una serata d'estate, l'imputato, che viaggiava nella stessa direzione alla guida della sua Fiat Punto, all'altezza del civico 6 lo ha inopinatamente tamponato, caricandolo sul cofano e poi scaraventandolo sull'asfalto. L'investitore inizialmente si era fermato ed era sceso dalla macchina, ma vi è risalito dopo neanche 20 secondi, come emerge dai filmati di una telecamera privata di un civico vicino acquisite dagli inquirenti. Una volta identificato ammise le proprie colpe sostenendo di non aver visto il ciclista e giustificando la sua grave condotta culminata con la fuga e l'omissione di soccorso per lo spavento provato.

La vittima, Umberto Pariselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedura disciplinare per il poliziotto no vax

LA PANDEMIA, IL CASO

L'agente scelto della Polizia di Caserta, Antonio Porto, a carico del quale il questore ha avviato due procedimenti disciplinari, «ha reso dichiarazioni pubbliche in relazione ai provvedimenti adottati dal governo per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid gravemente in contrasto con i doveri cui è tenuto il personale della polizia di Stato, esprimendo considerazioni lesive della Presidenza del consiglio dei ministri e dei membri del governo e del Parlamento».

Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, rispondendo al Question Time al Senato a un'interrogazione relativa all'agente che, nel periodo tra gennaio e marzo scorsi, nelle qualità di segretario generale provinciale di Caserta dell'organizzazione sindacale «Les - Libertà e Sicurezza», si è espresso a difesa del diritto al lavoro e della libera scelta degli appartenenti alla Polizia di non sottoporsi alla vaccinazione obbligatoria anti Covid. Il poliziotto inoltre – ha aggiunto Lamorgese - «in più occasioni utilizzando più canali di comunicazione idonei a rendere conoscibile il suo pensiero aveva reso dichiarazioni e posto in essere condotte risultate in contrasto a doveri cui è tenuto il personale della polizia di Stato», ha sottolineato Lamorgese. L'agente della Questura di Caserta, aveva rilasciato interviste, redatto volantini e messo in atto «numerose iniziative a difesa del diritto al lavoro e della libera scelta degli appartenenti alla Polizia di Stato di non sottoporsi alla vaccinazione obbligatoria anti-Covid-19».

Il questore di Caserta Antonino Messineo ha avviato due procedimenti disciplinari per la destituzione di Porto. La risposta del ministro Lamorgese è arrivata a sette giorni dalla pubblicazione dell'interrogazione del 22 giugno scorso, a firma di otto senatori del Gruppo C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V: Laura Bianca Granato, Mattia Crucioli, Luisa Angrisani, Silvana Giannuzzi, Elio Lannutti, Rosellina Sbrana, Emanuele Dessì e Cataldo Minnino. Nell'interrogazione, si chiedeva di sapere «se, ad avviso del Ministro, potessero essere avviati i procedimenti disciplinari descritti, dal momento che il lavoratore, a seguito dell'avvio di un altro procedimento disciplinare, risultava, alla data delle contestazioni, sospeso dal servizio; se il questore di Caserta, in ogni caso, potesse avviare i medesimi procedimenti disciplinari a carico di un soggetto che aveva espresso le proprie opinioni, nell'ambito del legittimo diritto di critica, esclusivamente in veste di dirigente sindacale, previo specifico mandato da parte della segreteria nazionale del sindacato di appartenenza».

Dal canto suo, Porto, che a gennaio scorso ha avviato in solitudine uno sciopero della fame davanti al Tribunale di Napoli Nord, ricevendo qualche attestazione di solidarietà, rammenta che ha fatto un giuramento sulla Costituzione e pertanto «sospendere un poliziotto, un lavoratore, è qualcosa che va oltre la Costituzione, quando sappiamo che il diritto al lavoro è centrale nella nostra Carta Costituente».

b.salv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.